



ORE12

mercoledì 10 agosto 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 184 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

L'analisi della Coldiretti su dati Effis certifica 5 incendi ogni giorno. Ci vorranno 15 anni per ripristinare le aree devastate dalle fiamme, costo 10mila euro per ettaro

L'estate dei grandi roghi

L'Italia brucia con 5 grandi incendi ogni giorno dall'inizio dell'estate con migliaia di ettari di boschi e campi in fumo da nord a sud della penisola e danni all'ambiente, all'economia, al lavoro e al turismo. E' quanto emerge dall'analisi di Coldiretti su dati Effis.

Da quando è partita l'estate gli incendi sono più che triplicati colpendo dalla Maremma toscana al Carso friulano, dal Lazio alla Pu-

gna, dalla Basilicata alla Sicilia fino all'Emilia Romagna. Ci vorranno almeno 15 anni - spiega la Coldiretti - per ripristinare completamente le zone verdi distrutte dalle fiamme con danni oltre diecimila euro all'ettaro fra spese immediate per lo spegnimento e la bonifica e quelle a lungo termine sulla ricostituzione dei sistemi ambientali ed economici delle aree devastate.

Servizio all'interno



Studio Confcooperative Fondo Sviluppo

Utili per il 97%
delle imprese coinvolte
nella gestione dei beni
confiscati alle mafie



Sono poco meno di 230, 6 su 10 nel Mezzogiorno, 7 su 10 sono piccole e micro imprese, la quasi totalità è in utile. Ci sono ambiti operativi dove il movimento cooperativo può rappresentare una risposta efficace, efficiente e innovativa ai bisogni. Uno di questi è la gestione dei beni confiscati alla criminalità. A map-

pare queste esperienze ci ha pensato l'Ufficio Studi Confcooperative Fondo Sviluppo. Ecco cosa viene fuori. A fine 2021 si contavano 226 cooperative attive nella gestione dei beni confiscati. E va detto, a proposito di gestione, che il 97% delle imprese coinvolte, fa utili.

Servizio all'interno

Nuovo duro colpo al Made in Italy

Sistema agricolo in ginocchio per caldo e siccità. La vendemmia si profila negativa, male anche la raccolta delle olive e la piscicoltura



L'agricoltura fa i conti sulle coltivazioni e i risultati delle raccolte che partiranno nelle prossime settimane. Si tratta di numeri purtroppo poco felici, visto che praticamente tutte le nostre produzioni d'eccellenza sono in calo. Dall'olivicoltura, all'uva e anche alla piscicoltura, il segno meno è praticamente generalizzato. Solo per le mele si registra un timido segnale positivo,

anche se la raccolta è iniziata in anticipo. La siccità e il caldo hanno letteralmente devastato le coltivazioni. Il riso è la produzione più a rischio, mentre tutti i raccolti nelle aree a ridosso del Po, nei 40, 50 km prima dell'arrivo in Adriatico, sono ormai considerate perse per la salinizzazione di questa vasta zona agricola.

Servizi all'interno

Politica

M5S, stop alle autocandidature. Liste chiuse, Conte dovrà scegliere tra 2.000 'curricula'

Non ci saranno Di Battista e Casalino

Tempo esaurito nel M5S per le autocandidature alle prossime elezioni politiche. Al Movimento sono arrivate oltre 2.000 richieste di partecipazione, che poi passeranno al vaglio del Presidente Giuseppe Conte, prima di essere ufficialmente proclamate per la corsa al Senato o alla Camera dei Deputati. Va detto subito che, come previsto, non sono arrivate né potevano arrivare le autocandidature dei big che avevano esaurito anche il secondo mandato, ma sorprese sono arrivate anche da chi poteva esserci come Rocco Casalino e Alessandro Di Battista che hanno scelto di non correre.

"Non credo sia un danno che non si siano candidati con il M5s. Spero che gli elettori smettano di appassionarsi delle persone ma si fidino di quello che uno vuole fare", ha detto Francesco Silvestri, nuovo capogruppo alla Camera del Movimento 5 Stelle. Fuori anche l'ex sindaco di Roma, Virginia Raggi: "Rientra nel vincolo del doppio mandato", ha detto Conte. Intanto il M5s ha fatto sapere di aver ricevuto quasi 2mila autocandidature per le parlamentarie. Sulla posizione di Alessandro Di Battista si era espresso in mattinata Giuseppe Conte: "Non si è iscritto al Movimento, non credo voglia partecipare alle parlamentarie e rientrare nel Movimento, se vorrà farlo ne parleremo", ha detto il presidente del Movimento 5 Stelle. E secondo quanto riportato da AdnKro-



nos, l'ex parlamentare non sarebbe candidabile tramite piattaforma. Resterebbe però aperta la porta, sempre secondo l'agenzia, per la possibilità di Di Battista di essere candidato tra i capilista che saranno scelti dallo stesso Conte. Tra chi è rimasto fuori dalla corsa alla candidatura tramite parlamentarie c'è anche l'ex sindaco di Roma, Virginia Raggi: "Tecnicamente rientra nel vincolo del doppio mandato", ha spiegato ancora Conte, sottolineando come l'ex prima cittadina della Capitale sia attualmente "presidente della commissione dell'Expo" e stia "combattendo delle battaglie importanti a Roma". Sulla possibile candidatura dell'ex procuratore Nazionale Antimafia Cafiero De Raho, il presidente del M5s ha aggiunto: "Confermeremo quando presenteremo le liste". Il M5s, in serata, ha comunicato i numeri della parlamentarie tramite un post su Facebook: "Quasi duemila cittadini hanno scelto di autocandidarsi per correre con il Movimento 5 Stelle alle prossime elezioni politiche: 1165

per la Camera, 708 per il Senato e 49 per la circoscrizione Esteri". "Con il presidente Giuseppe Conte", continua ancora il post, "garantiremo candidature di alto profilo, espressione della migliore società civile per continuare a portare avanti in Parlamento tutte le nostre battaglie per i cittadini". Infine Rocco Casalino ha spiegato il suo passo indietro: "E' giusto così, ho capito che la mia presenza in lista avrebbe scatenato polemiche e l'ultima cosa che voglio e' arrecare un danno al Movimento o a Conte, a cui mi lega un rapporto di stima e affetto". Lo dice Rocco Casalino (M5s) in un'intervista al Corriere della Sera, in cui spiega la rinuncia alla sua candidatura. "Confesso che sono stato combattuto fino alla fine, non ci ho dormito per quattro notti. Perché da un lato c'è una militanza decennale nel Movimento e la mia voglia di impegnarmi in questo nuovo percorso di Conte e dall'altra la consapevolezza di quanto il mio nome continui ad essere ancora, dopo tanti anni, così divisivo" aggiunge.

Calenda: "Con Meloni Premier rischio serie C in Europa. Impreparata per questa carica. Per la sinistra ci sarà una sconfitta clamorosa"

"Giorgia Meloni premier ha un grande problema: intanto una mancanza di esperienza molto significativa che la porterebbe ad essere impreparata per questa carica. La seconda: non penso sia fascista, ma non ha detto mai una parola definitiva su questo. Attenta Giorgia, perché i Primi ministri francese e tedesco, se tu non sei chiara su questo punto, non ti stringono neanche la mano. Rischiamo di andare a finire nella serie C dell'Europa dalla serie A e questo sarebbe gravissimo". Lo ha affermato Carlo Calenda, ospite di 'Morning news' su Canale 5. "Non vogliamo fare promesse ma cose realizzabili. Presenterò un programma che non è di destra o di sinistra, ma di buon senso", ha aggiunto. "Con Renzi ci incontreremo per discuterne, perché un accordo tra di noi non è né scontato né banale. Con Renzi ci sono rapporti deteriorati nel tempo, ci unisce una consonanza programmatica e ci dividono alcune scelte. Non avrei mai fatto un accordo di governo con i 5S". Quando ho firmato il patto con Letta, che continuo a stimare, ho difeso a spada tratta la scelta anche davanti alla rivolta di una parte del mio mondo. Ho avuto 1500 tessere di Azione restituite in giorno". Ora sono tornati "quasi tutti, ma la tessera gliel'ho fatta pagare di nuovo". Ed ancora su Forza Italia: "Posso mandare Forza Italia sotto il 3%. Senza offesa per nessuno, la parte sana di Forza Italia è con me". Tornando al Patto con Renzi, ed alla rottura con il Pd Ca-



lenda ha spiegato le sue intenzioni e le sue scelte in una lunga intervista al quotidiano la Repubblica in cui torna a parlare della rottura dell'alleanza con i dem "figlio di un negoziato durissimo e un compromesso" tanto che "si erano create due ali della coalizione, una delle quali contraria a tutto quello che dice l'altra" e poi parla del possibile accordo con Italia Viva annunciando "ci incontreremo per discuterne". Così in un'intervista a Repubblica, il leader di Azione, Carlo Calenda parlando delle elezioni e delle alleanze. "Il problema del Pd è sempre lo stesso - sottolinea -, siccome non si sente in grado di rappresentare tutta la sinistra, mette dentro chiunque. Temevano che Fratoianni e Bonelli andassero con Conte. A fare cosa, Melénchon con la pochette? È finita a bordello e per la sinistra sarà una sconfitta clamorosa". È certo che non avrà bisogno di raccogliere le firme per presentarsi "In ogni caso non ho problemi a farlo" e non ha paura che con la sua scelta di rompere con i dem favorisca la destra: "Non è detto che Meloni vinca. Prenderò molti voti in uscita dal centro-destra, ci sarà una grande onda di consenso come è accaduto a Roma - evidenzia -. Se vado bene toglierò tantissimi consensi alla destra nel proporzionale e questo compenserà il risultato dei collegi, anzi il saldo per loro sarà negativo. Posso mandare Forza Italia sotto il 3%". Calenda è pronto a discutere con Renzi per un'alleanza, ma precisa: "Un accordo tra di noi non è né scontato né banale - commenta -. Con Renzi ci sono rapporti deteriorati nel tempo, ci unisce una consonanza programmatica e ci dividono alcune scelte".

Bonelli (Europa Verde): "Ora serve un programma con il Pd"

"Penso che sarebbe utile fare un passo in avanti", verso la redazione di un programma unitario con il Pd. Lo ha detto Angelo Bonelli, leader di Europa Verde, a 24 Mattino Estate su Radio 24. "Con il Pd - ha spiegato Bonelli - abbiamo votato insieme contro la tassonomia europea, che prevedeva l'introduzione del gas e del nucleare nel regolamento per i finanziamenti, o sul 'Fit for 55', il piano verde che dà obiettivi climatici stringenti. Penso che se si facesse uno sforzo in quella direzione sarebbe utile e la questione climatica potrebbe essere il collante perché è strettamente connessa alla



crisi economica". Secondo Bonelli c'è il rischio che l'agenda verde venga trascurata in campagna elettorale: "Questo rischio c'è, lo vedo con grande preoccupazione. La crisi climatica mette a rischio il futuro delle generazioni che verranno. C'è una dimensione etica che la politica ha dimenticato: preoccuparsi non solo del presente ma costruire una società migliore per le generazioni che nasceranno domani. Il tema della crisi climatica viene utilizzato dai partiti più come un brand, un vestito da mettersi per fare bella figura ma nella sostanza si fa esattamente il contrario".

Beni confiscati alle mafie, grazie alle cooperative, il 97% delle imprese fa utili Lo studio Confcooperative Fondo Sviluppo

Sono poco meno di 230, 6 su 10 nel Mezzogiorno, 7 su 10 sono piccole e micro imprese, la quasi totalità è in utile. Ci sono ambiti operativi dove il movimento cooperativo può rappresentare una risposta efficace, efficiente e innovativa ai bisogni. Uno di questi è la gestione dei beni confiscati alla criminalità. A mappare queste esperienze ci ha pensato l'Ufficio Studi Confcooperative Fondo Sviluppo. Ecco cosa viene fuori. A fine 2021 si contavano 226 cooperative attive nella gestione dei beni confiscati. Il Mezzogiorno è l'area con la più alta incidenza di cooperative interessate, il 61,5% del totale.

La gestione dei beni confiscati è affidata nell'83% in via esclusiva a una cooperativa sociale (con una quota significativa di sociali miste). Per il 13% la gestione fa riferimento a una ATI/ATS in cui è presente almeno una cooperativa sociale (prevalentemente con una o più associazioni). Per il restante 4% la gestione è affidata a un consorzio (in prevalenza tra cooperative sociali). La tipologia prevalente di beni confiscati gestiti dalle cooperative fa riferimento agli immobili residenziali con 48% del totale (in particolare ville, appartamenti e anche interi palazzi). Il 28% è rappresentato da terreni (in prevalenza agricoli) con o senza fabbricato (in prevalenza rurale). Il 16% è censito come immobile commerciale/industriale. Il 2% come struttura ricettiva (prevalentemente villaggi turistici), il restante 6% è riconducibile ad altri beni (in prevalenza box) o beni non definiti. Il



34% del totale delle destinazioni d'uso prevalenti dei beni confiscati affidati alle cooperative fa riferimento all'ambito dell'accoglienza/integrazione (incluso l'housing sociale). Il 25% è destinato ad attività agricole (cooperazione sociale agricola). Il 12% è destinato ad attività di istruzione/formazione/educazione (compresi asili nido e attività civico-culturali). Il 10% è destinato alle attività commerciali e artigianali (compresa la ristorazione con le «osterie sociali» e le attività di «sartoria sociale»). Il 3% fa riferimento ai servizi agli anziani (in prevalenza case di riposo). Il 4% è destinato ad altri servizi sociali (giovani, disagio psichico, altre situazioni di svantaggio). Il 3% fa riferimento a depositi (box e magazzini di custodia). Il restante 9% non è definito. A occuparsi di beni confiscati sono numericamente soprattutto piccole e micro cooperative, rispettivamente il 37 e il 34% sul totale. Le grandi imprese sono il 6,5%, il 22% sono medie imprese. Da sottolineare la

presenza significativa di imprese di grande e media dimensione rispetto al peso (di gran lunga inferiore) che le stesse rivestono nell'economia cooperativa in Italia. Se in termini numerici a prevalere sono le cooperative di piccole dimensioni, su fatturato e valore aggiunto i numeri però li fanno le grandi e medie cooperative. Queste ultime contribuiscono per il 45% del fatturato totale, le grandi imprese per il 37% (nonostante rappresentino il 6,5% del totale), le piccole imprese per il 16% e le micro imprese con il 3% del fatturato totale. Sul fronte del valore aggiunto a prevalere sono le grandi cooperative con il 47% del valore aggiunto totale generato dalle cooperative che gestiscono beni confiscati. Le medie imprese contribuiscono con il 38% del valore aggiunto totale, le piccole con il 12,5% del valore aggiunto totale e le micro con il 2,5% del valore aggiunto totale. I beni confiscati se ben gestiti sono tra le cooperative che gestiscono beni confiscati, il 97% è in utile.

Renzi: "Porte aperte a Calenda. Uniti facciamo il botto"

"Quando abbiamo lavorato insieme, abbiamo lavorato bene. In particolar modo durante il periodo in cui abbiamo condiviso responsabilità varie di Governo". Lo dice il leader di Iv Matteo Renzi in un'intervista a 'Il Messaggero', parlando del segretario di Azione, Calenda. "Le idee in comune sono più vicine delle diversità metodologiche e caratteriali che ci separano - continua Renzi - Noi ci siamo posizionati sul Terzo Polo da subito. Se Azione ci sta, siamo pronti



a ricominciare insieme, senza primogeniture ma puntando al bene dell'Italia. Io e Carlo insieme possiamo fare il botto".

Emma Bonino sarcastica: "Ci devono essere due Calenda"

"Calenda mi pare abbia detto che vuole bene a +Europa, pensi se ci voleva male. Anch'io sono affezionata al Calenda buono che firma gli accordi ma ci deve essere un gemello Calenda cattivo che li straccia dopo 76 ore. Ma ora questo è passato, dobbiamo affrontare la campagna elettorale in una situazione difficile, direi drammatica. Dice che sapevo, io non sapevo niente. Io mi scrivo tutto, venerdì 5 ho scritto una lettera a Calenda, Magi e Della vedova per dire come la vedevo e Calenda non mi ha risposto". Lo ha detto Emma Bonino a La corsa al voto su La7. "Le alleanze elettorali, grazie al Rosatellum e al taglio dei parlamentari ci obbliga alle alleanze, l'accordo con Fratoianni riguarda Letta, io mi attengo all'accordo tra noi e il Pd", ha aggiunto Bonino.

Matteo Salvini: "Flat tax anche ai dipendenti, in 5 anni si può fare"

"Ci sono già persone che pagano una flat tax al 15%" e "voglio estendere la flat tax anche ai dipendenti, e in cinque anni si può fare". Il segretario federale della Lega Matteo Salvini lo dice su Radio Montecarlo. "Ci aspettano mesi difficili, voglio essere assolutamente chiaro. Penso che vinceremo le elezioni, che la Lega vincerà con il centrodestra le

elezioni, ma non è che dal giorno dopo tutti saranno più belli, ricchi, simpatici e fortunati", aggiunge il segretario federale della Lega a Radio Montecarlo. E allora proprio perché "ci aspettano mesi difficili", ribadisce Salvini, "scegliere una squadra compatta è fondamentale", riferendosi alla destra rispetto alle divisioni del centrosinistra.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Vendemmia: calano i volumi, ma sulla qualità vince chi ha lavorato bene in vigna. Castellucci (Confagricoltura): “Aumentano i costi, attenzione ai mercati”

Giorni cruciali per il settore vitivinicolo. Se in alcune zone d'Italia la vendemmia è già in corso, eventuali piogge entro Ferragosto potrebbero essere decisive per definire l'annata 2022: siamo nel momento dell'ultima maturazione delle uve, che hanno sofferto l'estrema siccità della stagione. Le prime considerazioni raccolte da Confagricoltura concordano su un calo generalizzato dei livelli quantitativi di almeno il 10%, più accentuato laddove ci sono state grandinate, mentre sulla qualità, mai come quest'anno si conferma determinante l'attenta gestione agronomica del vigneto. Dal 2003, l'annata che ha segnato la svolta climatica con conseguenze evidenti sulle produzioni, l'intero settore primario e il suo indotto investono affinché il comparto vitivinicolo possa affrontare senza gravi conseguenze gli effetti del cambiamento climatico. Quindi, anche di fronte a stagioni difficili come questa, la qualità non sarebbe in discussione. Preoccupano tuttavia le fitopatie.

In Piemonte si segnala un aumento dei casi di Flavescenza Dorata, mentre nel Nord della regione, un'invasione di *Popillia Japonica* ha defogliato estese aree vitate. La vendemmia è iniziata in anticipo per le basi spumanti in alcune zone dell'Astigiano e dell'Alessandrino. Per il Moscato si partirà intorno al 20 agosto. Sui rossi oggi impossibile fare previsioni attendibili, ma c'è ottimismo.

In Liguria l'assenza di precipitazioni fa stimare un calo dei volumi dal 20%, con punte fino al 40%, e gradazioni alte. In Lombardia la produzione potrebbe calare di oltre il 20%, soprattutto in alcune zone in cui ha grandinato. In una parte dell'Oltrepò Pavese, a causa di un evento meteo straordinario, ci sarà un calo di oltre il 60% del raccolto. In Veneto i vigneti senza irrigazione sono in una situazione drammatica a cui si unisce la problematica della Flavescenza dorata in particolare per i bianchi. Il calo produttivo si attesterà sul 10%. In Friuli la situazione vendemmiale si divide in base alla tipologia di terreni. In quelli più drenanti ghiaiosi, lo stress irriguo è maggiore, perché la forte evapotraspirazione ha limitato l'efficacia dell'irrigazione. Sulle varietà precoci si iniziano ad avere i primi arresti di maturazione da calore. Con meno acqua calerà non solo la qualità, ma anche la resa. Nei vigneti sui terreni più pesanti, invece, i danni saranno minori. In Trentino, nelle aree di fondovalle, non si evidenziano situazioni di stress, in



quanto i vigneti hanno a disposizione sufficiente dotazione idrica. I vigneti di Pinot grigio e Chardonnay coltivati in queste zone non dovrebbero avere risentito del clima, se non marginalmente. Diversa è la situazione per i vigneti in pedecollina e collina: nelle vigne che hanno subito stress idrico si nota un ridotto sviluppo degli acini, con possibile calo produttivo. Saranno fondamentali un'attenta e oculata gestione delle fasi di vinificazione, a partire dalla pressatura e dalla selezione dei mosti, che consentiranno di mantenere elevata la qualità delle produzioni. Vendemmia anticipata in Emilia-Romagna. Le stime attestano un drastico calo del raccolto nelle aree collinari con una flessione produttiva stimata nell'ordine del 25-30% in quanto risulta più difficile irrigare, ma a soffrire è anche la restante viticoltura in pianura, minacciata dalla carenza della risorsa idrica per le irrigazioni di soccorso e da fitopatie sempre più invasive. Qui la flessione si stima almeno del 10%. In Toscana la totale assenza di piogge su quasi tutta la regione da circa tre mesi non consente di individuare facilmente l'andamento produttivo della vendemmia 2022 anche dal punto di vista qualitativo. Oltre alla perdita di peso dei grappoli, lo stress idrico sta limitando l'invaiaitura in molte zone. Tutto dipenderà dalle piogge, sempre che arrivino in tempo. In Umbria si stima un calo del 20%, ma, come in altre regioni, per i rossi è ancora presto fare previsioni attendibili. Nelle Marche la situazione è molto variegata, a macchia di leopardo. In alcune zone il vigneto tiene abbastanza bene, in altre c'è un forte stress idrico già da fine luglio. Ci si aspetta una diminuzione di circa il 20% dei volumi rispetto alla media. Nelle zone dell'Abruzzo in cui non si

è potuto irrigare si potrebbe arrivare ad un decremento dei volumi produttivi delle uve del 20%. Laddove, al contrario, si è potuto irrigare, le prospettive quanti qualitative per l'annata sono ottime. Da considerare l'aumento dei costi di produzione. In questa fase domina anche nel Lazio l'incertezza climatica che può far evolvere la stagione in estremamente positiva per quantità e qualità, o molto negativa per ambedue gli aspetti. Purtroppo le previsioni pendono per la seconda ipotesi. In Molise l'andamento vendemmiale è nella norma. In termini quantitativi le aziende che potevano ricorrere all'irrigazione di soccorso non sono in grande sofferenza. I vigneti in asciutta hanno qualche problema, in particolare di blocchi vegetativi. La qualità per le varietà precoci sarà buona, per quelle tardive occorre aspettare come evolverà la situazione. Dal punto di vista fitosanitario si registra solo qualche episodio di oidio sulle varietà sensibili. Il territorio vitato della Campania è molto variegato anche sotto il profilo del clima. Difficile quindi, come per altre grandi regioni, un'unica previsione di vendemmia. Ad oggi si stimano valori produttivi in linea con l'ultimo quinquennio, ma se non poverà nelle prossime settimane si potrebbero avere perdite fino al 10%. In Calabria l'annata asciutta si presenta buona dal punto di vista fitosanitario. Mancano ancora oltre 15 giorni alla vendemmia delle prime uve, e quasi 40 per le altre più tardive. Si aspetta qualche pioggia di giusta intensità per aumentare un po' in volume i grappoli. Per chi ha avuto la possibilità dell'irrigazione di soccorso, la situazione è ottimale. La Basilicata alta è quasi del tutto priva di irrigazione e rappresenta il 70% del potenziale produttivo: avrà cali del 25%, mentre per la restante parte del

territorio regionale si conta di avere una produzione in crescita del 15%, perché irrigua. Anche in Basilicata vendemmia in anticipo. La Puglia è divisa: è iniziato in questi giorni il raccolto delle uve precoci, ma per la gran parte della vendemmia manca ancora un mese. La produzione in aridocoltura (soprattutto Salento) stima un calo del 20%, mentre è nella norma quella con irrigazione. In Sicilia si vendemmia dagli ultimi giorni di luglio sul livello del mare, con le varietà internazionali. Le abbondanti piogge autunnali hanno riempito gli invasi. Chi ha vigneti irrigui si è difeso bene dal caldo degli ultimi 50 giorni e prevede una buona qualità. In generale, comunque, la diminuzione è dell'ordine del 10%. La vendemmia si protrarrà fino a fine ottobre, pertanto il caldo e le piogge potranno ancora influenzare le attuali previsioni. In Sardegna, anche se il mese di agosto sarà determinante, si prospetta una buona annata per quantità e qualità. Buone notizie anche dal fronte fitosanitario, perché la scarsità delle piogge non ha favorito la diffusione delle malattie della vite, quali peronospora e oidio. La mancanza d'acqua è stata in parte compensata dall'umidità, pertanto sia per i bianchi, sia per i vini rossi, le previsioni al momento sono rosee.

Da Nord a Sud incide comunque l'aumento dei costi di produzione. E ad influire sul mercato ci saranno anche le giacenze. “In prospettiva, alla luce della situazione economica attuale, - afferma il presidente della Federazione Nazionale Vino di Confagricoltura, Federico Castellucci - è ragionevole immaginare nel medio periodo un rallentamento del mercato del vino con minori scambi in volume e valore più contenuto. I consumatori potrebbero cominciare a rallentare l'acquisto di beni non di prima necessità, come il vino, anche nella grande distribuzione organizzata”. La migliore reazione per il settore vitivinicolo italiano - secondo Confagricoltura - è essere ancora più concentrati sui mercati di esportazione, sia europei, sia di Paesi Terzi, come USA, Canada, ma anche del Sud Est asiatico, dove il nostro Paese è molto competitivo per il buon rapporto qualità/prezzo e per l'estrema varietà di prodotto, che da sempre è il punto di forza della nostra viticoltura. “La consolidata immagine del vino italiano, sostenuta da opportune campagne di comunicazione, - conclude Castellucci - dovrebbe permetterci di affrontare positivamente questa sfida al livello internazionale”.

Olivicoltura, Cia-agricoltori: “Annata difficile, stima -30% sulla produzione”

E' un'annata difficile per l'olivicoltura italiana, con le alte temperatura e la siccità che rischiano di compromettere la prossima campagna. Le prime stime di Cia-Agricoltori Italiani sono di un calo del 30% per il 2022-23 rispetto alla campagna precedente nelle principali regioni del Sud Italia (Puglia, Calabria, Sicilia e Campania). Malgrado l'olivo sia estremamente resistente alla siccità,

l'acqua mantiene un ruolo fondamentale in determinate fasi del ciclo vitale della pianta. Il caldo anomalo, nel periodo di fioritura, a maggio e il deficit idrico, nella fase di accrescimento a luglio hanno, infatti, creato le condizioni per un'annata molto sfavorevole per la produzione di olive. Col mix di caldo e siccità, la pianta si trova, dunque, costretta a sacrificare parte della sua produzione e in

alcuni casi sono già visibili frutti secchi, segno tangibile degli scompensi climatici. Ma anche quando le olive riescono ad accrescersi, lo stress idrico disidrata la polpa e ne compromette lo sviluppo, riducendo la formazione dell'olio.

Ai problemi determinati dal clima, si aggiunge anche la minaccia incombente della mosca olearia, il parassita più preoccupante per gli uliveti italiani. In

fase di pre-raccolta in autunno, il pericolo insetto potrebbe, infatti, danneggiare ulteriormente la quantità e la qualità delle produzioni.

Secondo Cia, sono, dunque, necessari per l'olivicoltura invasi e infrastrutture idriche moderne, oltre a una migliore gestione del suolo, con tecniche volte al contenimento delle perdite idriche. Il settore olivicolo italiano è attualmente uno dei protagonisti

più importanti a livello internazionale. Nell'ambito del bacino del mediterraneo, dove si concentra oltre il 75% della produzione mondiale di olive, l'Italia, insieme alla Spagna, alla Tunisia e alla Grecia gioca un ruolo fondamentale.

La produzione nazionale incide per il 15% su quella mondiale e il settore si caratterizza per essere il secondo esportatore dopo la Spagna.

Pescicoltura, API (Confagricoltura): “La siccità colpisce la produzione, proprio quando aumentano i consumi”

D'estate si consuma più pesce, ma quello allevato in Italia è stato messo a durissima prova dalla drammatica mancanza di piogge, che tutto il Paese sta vivendo ormai da molti mesi. “Non possiamo fermare, nemmeno provvisoriamente, la nostra attività, né possiamo attuare una sorta di “Fermo Pesca”, tantomeno un lockdown. Il ciclo biologico, il benessere dei pesci, qualsiasi sia la loro taglia, da avannotto a pronto per il consumo rendono impossibile qualsiasi blocco dell'attività. Le criticità sono enormi per riuscire salvaguardare il pesce allevato che, con un ciclo vitale fino a 18 mesi, si

rifletterà sulle tavole natalizie, creando un danno economico incalcolabile”. Lo ha sottolineato Pier Antonio Salvador, presidente dell'API, l'associazione che riunisce i piscicoltori di Confagricoltura. Il periodo troppo lungo di siccità estrema crea, in gran parte dell'Italia dove c'è attività di acquacoltura, grandi disagi. Fiumi importanti e meno conosciuti, canali, lagune, laghetti e sorgenti dispongono di sempre minore quantità d'acqua e molti sono quasi completamente secchi. L'Italia è il Paese dove si mangia più pesce e solo due, ogni 10 consumati, sono di provenienza nazionale. “Senza

piogge ristoratrici – spiega Salvador – ci aspetta una stagione negativa, aggravata dall'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime che, da una stima effettuata, hanno fatto lievitare i costi su una scala che va dal 30%, per la tritocultura con acqua da derivazione superficiale e impianti offshore, al 40/50% per le strutture a forte consumo energetico”. Nel 2021, la piscicoltura ha sfiorato i 300 milioni di euro di Plv per il solo pesce, superato i 35 milioni di euro per avannotti e uova embrionate, con produzioni di 55 tonnellate per il caviale (1° produttore europeo, 2° nel mondo) e 25 tonnellate

per le uova di trota destinate al consumo umano. “La piscicoltura italiana avrebbe tutte le carte in regola per essere tra i leader europei. Chiediamo - conclude il presidente dell'API di Confagricoltura - che le istituzioni ascoltino anche la voce dell'acquacoltura, settore importate tanto quanto la pesca, soprattutto in momenti critici come quello che stiamo attraversando. Siamo un comparto efficiente e sostenibile, ma soprattutto necessario per assicurare l'approvvigionamento di prodotto ittico sicuro, di qualità e di elevato valore nutrizionale”.

Caldo: al via la raccolta delle mele in Italia (+5%)

Con il caldo al via la raccolta delle mele in Italia con una produzione che in controtendenza all'andamento generale è stimata in aumento del 5% rispetto allo scorso anno, per un totale che supera i 2,1 milioni di tonnellate nel 2022 per quello che è il frutto nazionale più consumato nel nostro Paese. E' quanto emerge da un'analisi di Coldiretti su dati Prognosfruit in occasione dell'inizio della raccolta per le varietà più precoci come la Gala, la prima ad essere staccata. Con le continue ondate di caldo di questa estate rovente e temperature sempre alte anche di notte – evidenzia Coldiretti – i frutti rischiano scottature e in più faticano a prendere il classico colore rosso brillante di alcune varietà, soprattutto sugli alberi molto esposti al sole, facendo perdere una delle caratteristiche di scelta per l'acquisto da parte dei consumatori. La siccità e il caldo hanno poi in parte ridotto le dimensioni delle mele rispetto agli anni passati, ma - sot-

tolinea Coldiretti – la qualità è invece cresciuta, con frutti più dolci e succosi. L'andamento del raccolto – continua la Coldiretti – varia lungo la Penisola, visti anche i problemi causati da siccità e maltempo in alcune regioni del Nord. In Alto Adige, dove si raccoglie quasi metà delle mele Italiane, la produzione è in calo (-3%) a circa 912mila tonnellate, trend in discesa (-1%) anche per il Trentino con 507mila tonnellate, mentre si registrano incrementi importanti in altre regioni: +47% in Veneto con 215mila tonnellate, +21% in Lombardia con 23mila tonnellate, +20% in Piemonte con 225mila tonnellate e +12% in Emilia Romagna con 175mila tonnellate. L'Italia si classifica così – sottolinea la Coldiretti – al secondo posto tra i paesi produttori dell'Unione Europea dove la produzione è stimata in 12,2 milioni di tonnellate in calo dell'1% rispetto allo scorso anno, con in testa la Polonia con poco meno di 4,5 mi-

lioni di tonnellate in crescita del 5%, mentre al terzo posto dietro all'Italia si piazza la Francia con circa 1,5 milioni tonnellate (+6%). Il 2022 è un anno molto pesante – spiega Coldiretti – segnato da drammatico aumento dei costi, con punte del +250% legato alle tensioni internazionali con la guerra in Ucraina. Uno tsunami che si è abbattuto sulle aziende agricole con aumenti delle spese che vanno dal +110% per il gasolio fino al +250% dei concimi, ai quali aggiungere imballaggi, etichette e logistica. L'Italia – precisa la Coldiretti – può vantare un'ampia gamma varietale nell'offerta di mele grazie al rilevante patrimonio di biodiversità lungo tutta la Penisola con ben 6 mele italiane a denominazione di origine riconosciute dall'Ue: Mela Val di Non Dop, Mela Alto Adige Igp, Mela del Trentino Igp, Melannurca Campana Igp, Mela Valtellina Igp, Mela Rossa Cuneo Igp. Dal punto di vista delle varietà – sottolinea la

Coldiretti - in Italia calano i raccolti della Golden Delicious (-5%), delle Fuji (-3%), delle Jonagold (-18%) e delle Braeburn (-15%), crescono invece le Red Delicious (+7%), le Granny Smith (+18%) e le Gala (+2%). In crescita anche le mele bio che rappresentano ormai il 9% del raccolto totale nazionale. Per chi non ha la possibilità di acquistare le mele direttamente dal produttore in azienda o nei mercati di Campagna Amica, attenzione alle etichette che – rileva la Coldiretti – devono obbligatoriamente riportare per legge l'origine (luogo di coltivazione) e la varietà delle mele. Il successo delle mele in Italia è anche legato alle riconosciute proprietà salutistiche – ricorda Coldiretti – che ne fanno un sinonimo di salute e benessere. Il famoso detto popolare “una mela al giorno leva il medico di torno” ha un fondamento di verità: diversi studi dimostrano che può essere considerata a pieno titolo un far-

maco naturale. Ma, oltre che ai detti tradizionali, la popolarità della mela è dimostrata anche dalla sua presenza nella cultura, dal “frutto del peccato” di biblica memoria alla mela che, cadendo, ispirò allo scienziato inglese Isaac Newton la legge della gravità. Un patrimonio nazionale che va tutelato anche – sottolinea Coldiretti – dalla minaccia dalla cimice asiatica, l'insetto importato dalla Cina ed è particolarmente pericolosa per l'agricoltura perché prolifica con il deposito delle uova almeno due volte all'anno con 300-400 esemplari alla volta che con le punture rovinano i frutti rendendoli inutilizzabili e compromettendo seriamente parte del raccolto. La diffusione improvvisa di questi insetti che non hanno nemici naturali nel nostro Paese – spiega la Coldiretti – è favorita dalle alte temperature e dalla loro polifagia, potendosi spostare su numerosi vegetali, coltivati e spontanei.

Elezioni, le banche alla politica: “Serve crescere, avanti sul Pnrr”

"Siamo ancora in emergenza. Occorre crescere. La pandemia e la guerra russo-ucraina rendono necessario che il percorso di crescita dell'economia italiana non si interrompa, anche perché il livello del reddito complessivo in Italia è ancora molto inferiore a quello del periodo precedente all'avvio della grande crisi economica e finanziaria". E' quanto si legge nella documentazione inviato dal presidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, Antonio Patuelli e dal direttore generale Giovanni Sabatini alle Commissioni parlamentari e ai partiti in vista delle prossime elezioni. Il documento "Banche per l'Italia" sintetizza, in una prospettiva di medio termine, i principali temi di interesse secondo la visione degli istituti di credito operanti nel Paese. "Il confronto europeo è importante e ineludibile. Siamo e dobbiamo restare in Europa. L'Italia deve porsi l'obiettivo di essere forza trainante in Europa, valorizzando i suoi fondamentali, l'eccellenza delle imprese, la capacità di risparmio delle famiglie, la solidità del mondo bancario", si legge nel documento. L'Abi chiede inoltre di "rimuovere i vincoli strutturali e atti-



vare politiche economiche chiare e stabili. Sono stati fatti passi avanti per recuperare competitività. Tuttavia, la produttività, in particolare quella totale dei fattori, in Italia è ancora insoddisfacente nella comparazione internazionale". In particolare, "il pieno utilizzo delle risorse del Pnrr deve essere un obiettivo prioritario. Occorre quindi creare tutte le condizioni perché l'Italia usi queste risorse, rispettando i tempi concordati in Europa. Non occorrono interventi a plog-

gia, servono politiche economiche rivolte ai fattori produttivi, per incentivarne un uso ottimale ed efficiente". L'Abi ribadisce poi l'importanza di "intervenire sul debito pubblico e sulla tenuta dei conti pubblici, con un efficace contrasto dell'evasione e soprattutto rafforzando la crescita, a tal fine le risorse del Pnrr rappresentano una opportunità che non può essere mancata. Occorre contrastare l'inflazione, tutelando il potere di acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori senza però in-

nescare automatismi che alimentino spirali inflazionistiche. necessario incentivare fiscalmente la canalizzazione del risparmio verso investimenti a medio e lungo termine, evitando continue modifiche e revisioni normative. A tal fine occorre un contributo significativo anche degli investitori istituzionali". Patuelli e Sabatini sottolineano inoltre il ruolo delle banche, "essenziale durante la pandemia", e "per massimizzare il ruolo delle banche a supporto dello sviluppo e della crescita occorre un quadro regolamentare nazionale e europeo che sappia perseguire la stabilità avendo come obiettivi la crescita sostenibile, l'occupazione e la competitività". In particolare, sottolinea l'Abi, "va completata l'Unione Bancaria Europea, definendo chiare regole per la gestione delle crisi di banche di minori dimensioni. Le normative europee sulle banche non devono essere rivolte al solo obiettivo della stabilità dei singoli intermediari ma devono contribuire a far crescere l'economia e farla crescere in modo sostenibile, creando le condizioni per un maggior sostegno finanziario a famiglie e imprese".

Ance all'attacco sul Superbonus "Sbloccare i crediti o sarà il caos"

L'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) della Sicilia è tornata a chiedere allo Stato di favorire lo sblocco immediato dell'acquisto dei crediti fiscali del "Superbonus 110 per cento" da parte delle banche e degli intermediari finanziari e alla Regione di intervenire per sostenere il sistema creditizio siciliano in difficoltà nell'affrontare questa vicenda. "Se ciò non accadesse - ha rilevato l'associazione - a breve l'Agenzia delle Entrate potrebbe richiedere ai proprietari degli immobili, con i cantieri fermi da mesi, di restituire le somme finora percepite più le sanzioni perché i lavori non sono stati completati nei termini. E occorre salvare da sicuro fallimento le imprese coinvolte che attendono da mesi di recuperare gli investimenti anticipati". Il ricorso al "Superbonus 110 per cento" ha toccato numeri record anche a luglio. Secondo l'ultimo report dell'Enea, in Italia lo scorso mese gli investi-



menti ammessi a detrazione in Italia sono saliti a 39,7 miliardi per 223.951 cantieri, cioè 4,5 miliardi in più e oltre 25mila cantieri in un mese. Uno studio dell'Ance nazionale "dimostra che allo Stato il Superbonus in realtà costa solo il 53 per cento di quanto spende, in quanto il 47 rientra nelle casse pubbliche sotto forma di tasse, Iva e contributi vari. A conti fatti, su 38,7 miliardi di crediti ammessi a detrazione a giugno, 18,2 miliardi rien-

trano allo Stato e 13,9 miliardi sono finanziati dall'Ue, quindi il costo effettivo per il bilancio pubblico nazionale è di appena 6,6 miliardi". L'Ance Emilia-Romagna, da parte sua, ha calcolato che i 38,7 miliardi spesi dallo Stato fino a giugno generano nel Paese un valore economico pari a 124,8 miliardi, un risparmio di 15,3 miliardi come minori consumi energetici e un taglio delle emissioni pari a 979mila tonnellate di CO2.

Raccolta delle mele Italia seconda in Ue ma costi alle stelle

Con il caldo è iniziata la raccolta delle mele, con una produzione che, in controtendenza all'andamento generale, è stimata in aumento del 5 per cento rispetto allo scorso anno, per un totale che supera i 2,1 milioni di tonnellate. E' quanto emerge da un'analisi di Coldiretti, su dati Prognosfruit, in occasione dell'inizio della raccolta per le varietà più precoci come la Gala, la prima ad essere staccata. La siccità e il caldo hanno in parte ridotto le dimensioni delle mele rispetto agli anni passati, ma - sottolinea Coldiretti - la qualità è invece cresciuta, con frutti più dolci e succosi. L'Italia si classifica così al secondo posto tra i Paesi produttori dell'Unione europea nonostante il drammatico aumento dei costi, con punte del +250 per cento legato alle tensioni internazionali con la guerra in Ucraina. Uno tsunami che si è abbattuto sulle aziende agricole con aumenti delle spese che vanno dal 110 per cento per il gasolio fino al 250 per cento dei concimi, ai quali aggiungere imballaggi, etichette e logistica.

Economia Europa

Germania, soffre pure la chimica

Imprese sempre più pessimiste

Il quadro dell'industria chimica tedesca è peggiorato significativamente negli ultimi dodici mesi. Secondo un sondaggio dell'Istituto Ifo, specializzato in questo tipo di rilevazioni, a luglio le aspettative degli imprenditori del settore sono scese a un minimo di -44,4 punti. Nello stesso mese dello scorso anno il dato era a +11,8 punti. La guerra in Ucraina sta ulteriormente aggravando la situazione di tensione del comparto. "Il gas naturale rappresenta il 44 per cento del consumo energetico dell'industria chimica. Svolge inoltre un ruolo importante nella fabbricazione dei prodotti: circa il 30 per cento di tutti i prodotti chimici richiede l'uso di gas naturale", ha affermato Anna Wolf, esperta dell'Ifo. Circa la metà delle importazioni di gas della Germania proviene dalla Russia.



Inoltre, più della metà delle aziende dell'industria chimica lamenta una carenza di materiali che, secondo le imprese, si protrarrà almeno fino alla

prima metà del 2023. Inoltre, anche i prezzi delle importazioni di precursori chimici sono aumentati notevolmente. "A maggio i prezzi delle importazioni

di altri prodotti chimici inorganici di base erano già superiori di oltre il 65 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Per i fertilizzanti e i composti azotati sono aumentati di ben il 170 per cento", ha spiegato Wolf. Nello stesso periodo, le esportazioni di prodotti chimici verso la Russia sono diminuite del 49 per cento e verso l'Ucraina del 40 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno. "Non ci sono segnali di un'imminente inversione di trend nel commercio internazionale con la Russia. Secondo le indagini dell'Ifo, il 40 per cento delle aziende chimiche che hanno risposto ha sospeso del tutto le esportazioni verso la Russia, mentre il 29 per cento non può prevedere una continuazione dei rapporti di esportazione", ha concluso Wolf.

Energia, la Spagna al risparmio

"Per adesso nessuna sanzione"



Il piano di risparmio energetico entrato in vigore in Spagna a partire da oggi include un periodo di transizione durante il quale chi non lo rispetterà non sarà multato. Lo ha annunciato la ministra della Transizione ecologica, Teresa Ribera, in un'intervista radiofonica a "Cadena Ser", spiegando che le eventuali sanzioni non saranno imposte immediatamente, ma ci sarà un "avvertimento preventivo" e uno studio dei motivi per cui non sono state attuate al fine di risolvere eventuali dubbi. In

merito alla richiesta di alcune regioni, in particolare quelle governate dal Partito popolare (Pp), di ritardare l'applicazione del decreto, Ribera ha ribadito che il governo non farà nessuna marcia indietro, assicurando che c'è stato un dialogo preventivo sia con le regioni che con le associazioni imprenditoriali e turistiche. Secondo la ministra, il decreto varato dall'esecutivo non "invade" le competenze degli enti locali, come denunciato dalla Comunità di Madrid che ha annunciato un ricorso

alla Corte costituzionale. Ribera ha respinto, inoltre, la richiesta di convocare una Conferenza dei presidenti di regione, come richiesto dal leader popolare Alberto Nuñez Feijó, poiché, a suo avviso, tutti gli attori hanno "le informazioni necessarie" per applicare le misure. Il decreto prevede la limitazione della temperatura dell'aria condizionata a 27 gradi d'estate e a 19 d'inverno negli edifici pubblici, negli spazi commerciali e nelle infrastrutture di trasporto, negli spazi culturali e negli alberghi.

Emergenza gas. Entrato in vigore il piano della Ue

E' entrato in vigore ieri il piano dell'Unione europea per ridurre del 15 per cento il consumo di gas in tutti i Paesi membri e far fronte così alla crisi dei prezzi dell'energia nel contesto della guerra in Ucraina. "Considerato il pericolo imminente per la sicurezza dell'approvvigionamento di gas causato dall'aggressione militare russa contro l'Ucraina, questo regolamento dovrebbe entrare in vigore con urgenza", si legge nel testo pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Ue. L'obiettivo del piano è quello di riempire le riserve di gas in vista del prossimo inverno. Il regolamento afferma che i Paesi dell'Ue "faranno del loro meglio" per ridurre il consumo di gas di "almeno il 15 per cento" tra il mese di agosto di quest'anno e marzo 2023, in base a quanto hanno consumato in media nei cinque anni precedenti. Se la Commissione europea vedesse emergere una "grave carenza di approvvigionamento di gas" o una domanda di gas eccezionalmente elevata, potrà chiedere ai Paesi di dichiarare lo stato di allarme dell'Ue che renderebbe vincolanti i tagli al gas. Sebbene l'Ue non abbia incluso il gas russo nelle sanzioni contro Mosca per la guerra in Ucraina, il Cremlino ha comunque tagliato drasticamente le forniture ai Paesi europei, rendendo necessaria un'azione per evitare danni derivanti dalla carenza di approvvigionamenti.

Petrolio, alle stelle i profitti semestrali dei colossi europei

Le principali compagnie petrolifere europee (Shell, Total, Equinor, Eni e Repsol) nel primo semestre del 2022 hanno registrato congiuntamente un utile di 53,6 miliardi di euro, il 79 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Come riferisce il quotidiano "Cinco Dias", durante la presentazione dei risultati semestrali tutte le aziende hanno riconosciuto la loro soddisfazione per il miglioramento degli affari, ma tutte hanno ricordato i due anni molto difficili dovuti alla pandemia del coronavirus, il forte calo dei consumi e il crollo del prezzo del petrolio. L'impennata del prezzo del greggio e di tutti i suoi derivati a seguito del conflitto in Ucraina e le sue implicazioni per la produzione e l'offerta hanno fatto lievitare i conti delle compagnie petrolifere. Tuttavia, più che il prezzo finale che i consumatori pagano per il carburante alla stazione di servizio, le grandi compagnie hanno incrementato i loro profitti grazie ai margini di raffinazione, cioè la differenza tra il prezzo a cui la compagnia petrolifera acquista il greggio e quello a cui lo vende a terzi già convertito in carburante (o già raffinato), che è quasi triplicato.

Rallentamento oppure recessione? “Dati complessi, risposta difficile”

Un rallentamento economico, dopo la fortissima performance del 2021, era ampiamente atteso, ma la rapidità del deterioramento di alcuni dati economici - per lo più dipendenti dall'inflazione collegata a sua volta ai rincari energetici - sta destando grande preoccupazione. "Ad oggi non è chiaro se l'attuale decelerazione del Pil ci porterà gradualmente verso il trend di crescita di medio termine oppure ci farà precipitare in recessione (significativa e non solo tecnica)", ammette Matteo Ramenghi, chief investment officer di Ubs Wm Italy, puntualizzando che la visione dei principali mercati al riguardo sembra incoerente: c'è chi, da una parte, vede come probabile una recessione; d'altra parte la forte correzione dell'azionario pare implicare di più un brusco rallentamento economico. In effetti, non è facile fare una previsione perché la lettura dei dati economici dopo la pandemia non corrisponde all'esperienza passata". Per esempio, gli Stati Uniti hanno riportato due trimestri consecutivi di crescita marginalmente negativa, quindi una recessione tecnica, ma il mercato del lavoro è quanto mai vivace. I redditi reali (al netto quindi dell'inflazione) scendono



ma questo calo del potere d'acquisto delle famiglie non si sta traducendo in una diminuzione dei consumi che, anzi, stanno ancora aumentando. Ciò perché le famiglie riducono progressivamente il tasso di risparmio per compensare l'aumento del costo della vita: il tasso di risparmio negli Stati Uniti è oggi molto al di sotto rispetto al periodo pre-pandemia. "Nella zona euro", prosegue Ramenghi, "troviamo un quadro abbastanza simile: la disoccupazione è ai minimi storici, le offerte di impiego sono a livelli re-

cord, ma i redditi reali (al netto dell'inflazione) si riducono. Questa diminuzione per il momento non ha avuto un impatto sui consumi, che continuano a crescere grazie al calo del tasso di risparmio. Quest'ultimo si è riportato a livelli vicini al periodo pre-Covid (è sceso quindi dal 25 al 15 per cento)". Per Ramenghi questa strana combinazione è importante perché la sua variazione "determinerà se ci troveremo in recessione oppure no". Affinché si eviti una recessione, occorre che le retribuzioni reali nette

smettano di scendere (per via dell'aumento degli stipendi o della diminuzione dell'inflazione) prima che venga erosa la base di risparmio e torni ad aumentare nuovamente la propensione ad accantonare risorse finanziarie. Al contrario, se qualcosa minasse la fiducia delle famiglie, per esempio un deterioramento del mercato del lavoro, e le inducesse a incrementare la quota di risparmio, diminuirebbero i consumi e si potrebbe quindi in una vera e propria recessione. Insomma, una sorta di "profezia autoavverante": proprio per via della paura si materializza l'evento temuto. La sfida per le banche centrali è riuscire a calibrare i rialzi dei tassi per contenere l'inflazione senza spingere l'economia verso una recessione. Infatti, ogni rialzo dei tassi rende più oneroso prendere denaro a prestito e incide quindi su settori che sono molto importanti per l'economia come, per esempio, quello immobiliare con il suo indotto. Per questo, le economie più indebitate come gli Usa e il Regno Unito potrebbero vivere un deterioramento più rapido. "L'autunno sarà il periodo critico per valutarne la tenuta", conclude Ramenghi.

Prezzi del greggio sull'ottovolante Ma gli esperti si attendono rincari

Gli attuali prezzi del petrolio sono sempre più vicini ai minimi da mesi. Pesano, sulle quotazioni, le preoccupazioni per l'indebolimento della domanda in scia alle previsioni economiche peggiorate, con la "parola" recessione che spaventa. Ciò nonostante, per Goldman Sachs le quotazioni dell'oro nero risaliranno a breve. E' vero: i dati mensili sull'occupazione Usa molto positivi hanno sostenuto il mercato venerdì, ma hanno anche accresciuto le probabilità che la Fed continui i suoi aggressivi aumenti dei tassi di interesse fino a settembre; in Cina le esportazioni sono rimaste sorprendentemente solide a luglio, sfidando ancora una volta le previsioni. Per Goldman Sachs però "le ragioni per un aumento dei prezzi del petrolio restano forti, anche supponendo che tutti gli shock negativi, come recessione, politica cinese zero-Covid e settore immobiliare si manifestino, con il mercato che rimane in un deficit più ampio di quanto ci aspettassimo negli ultimi mesi". Ma anche il presidente di Federpetroli Michele Marsiglia fa la sua analisi: "Senza nulla togliere a Goldman Sachs, ma specialmente negli ultimi tempi tra mercato finanziario/borsistico e quello reale c'è una grande differenza. Il mercato del petrolio infatti, in particolare dopo l'era Covid, viaggia su binari differenti. Quello reale e del consumo oggi non segue il prezzo del greggio Brent o Wti, ma si orienta sulle politiche di vendita di ogni singolo Stato e dei vari settori del comparto



'Oil & Gas'. "La diminuzione di questi ultimi giorni delle quotazioni del petrolio - spiega il presidente di Federpetroli - sono da interpretare sulla base di situazioni come l'ultima decisione Opec" (che ha confermato un aumento limitato della produzione, ndr) "dell'espansione russa sul versante asiatico e dei nuovi business africani petroliferi che, per forza di cose, mettono in secondo piano la leadership americana sul greggio internazionale".

Yemen al lavoro per rafforzare alleanze globali

Il ministro dell'Industria e del Commercio dello Yemen, Mohammed Sharaf al-Mutahar, ha sottolineato ieri la necessità di una comunicazione continua con l'Organizzazione mondiale del commercio (Omc) e varie organizzazioni internazionali per sviluppare l'economia nazionale e integrare lo Yemen nello scenario globale. Durante un incontro svoltosi a San'aa per discutere i meccanismi volti ad attivare un ufficio di collegamento e coordinamento con l'Omc, il ministro al-Mutahar ha richiesto un piano per ripristinare i progetti cessati, riattivare i canali di comunicazione con l'Omc e le organizzazioni internazionali e condividere informazioni con loro al fine di contribuire allo sviluppo del settore economico, migliorare gli indicatori dell'ambiente imprenditoriale nel Paese e seguire i nuovi standard sulle normative del commercio internazionale. Il ministro ha infine sottolineato l'importanza di formare e qualificare i quadri del ministero del Commercio e gli organi competenti sui principi del commercio internazionale.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Primo piano

Accordo sul nucleare Iran-Usa Rush finale ma irto di ostacoli

I negoziati tra l'Iran e gli Stati Uniti sul rilancio dell'accordo sul nucleare del 2015 sono vicini al completamento e il testo è all'esame di Teheran per le ultime verifiche. Ma il segnale non è necessariamente incoraggiante: come ha affermato il negoziatore dell'Unione europea, Enrique Mora, non è infatti ancora chiaro se il governo degli ayatollah accetterà l'intesa finale. Il testo di un accordo potrebbe essere chiuso nelle prossime ore, ha peraltro sottolineato Mora.

Tuttavia, l'Iran deve ancora decidere se mettere da parte la sua richiesta che l'intesa sul nucleare sia legata alla chiusura di un'indagine pluriennale dell'Agenzia atomica delle Nazioni Unite (Aiea) per la verifica dei siti eventualmente non dichiarati. "Stiamo mettendo a punto alcune questioni tecniche che sono aperte nel testo. Stiamo facendo progressi e mi aspetto che chiuderemo presto questa trattativa", ha detto.

Il testo finale dovrà essere approvato da tutte le parti in causa: Iran, Stati Uniti e gli altri partecipanti ai colloqui, cioè Russia, Cina, Francia, Regno Unito e Germania. I negoziatori di alto livello francesi, britannici e tedeschi non



hanno partecipato agli ultimi vertici di Vienna. I negoziati, che si trascinano ormai da 16 mesi, mirano a concordare le misure che Washington e Teheran devono intraprendere per tornare a rispettare i termini dell'accordo sul nucleare del 2015. L'intesa ha fissato limiti rigidi ma temporanei al programma nucleare iraniano in cambio della revoca delle sanzioni internazionali a Teheran.

L'amministrazione Trump aveva ritirato gli Stati Uniti dall'accordo nel maggio 2018, sostenendo che l'intesa non avrebbe impedito all'Iran di ottenere armi nucleari. Teheran ha iniziato a violare i limiti nucleari previsti dall'accordo un anno dopo e

da allora ha notevolmente intensificato le sue attività nucleari.

I negoziati si sono avvicinati all'intesa a marzo, ma poi sono rimasti in stallo per mesi. I colloqui sono però ripresi giovedì scorso, dopo che l'Iran ha allentato una delle sue richieste: la revoca delle sanzioni terroristiche contro il Corpo delle Guardie Rivoluzionarie. Tuttavia, l'Iran ha insistito sul fatto che l'indagine triennale dell'Agenzia atomica delle Nazioni Unite sul materiale nucleare non dichiarato trovato nel Paese debba essere chiusa.

Diversi diplomatici occidentali hanno affermato che Teheran ha sottolineato ancora di più l'importanza di questa

condizione negli ultimi giorni di colloqui, sottolineando che non c'è un punto di vista comune sulla questione. L'indagine sul materiale nucleare trovato in Iran è altamente sensibile per Teheran, che ha sempre affermato di non aver mai cercato di avere armi nucleari. Teheran ha ostacolato l'indagine e ha fornito risposte che l'Agenzia ha affermato non essere credibili. Tuttavia, i funzionari occidentali hanno sostenuto che l'Iran deve collaborare con l'Aiea e hanno insistito sul fatto che non sarebbero intervenuti per chiudere l'indagine o per fissare una scadenza fissa per il lavoro dell'agenzia. Un diplomatico occidentale ha aggiunto che nel testo

dell'accordo non ci sarà alcun riferimento alle richieste dell'Iran di chiudere l'indagine nucleare. Interrotti temporaneamente i negoziati formali a causa della festività iraniana dell'Ashura, l'obiettivo delle parti coinvolte adesso quello di avere il testo finale pronto per poter prendere una decisione nei prossimi giorni. Non è chiaro se il capo negoziatore iraniano, Ali Bagheri-Kani, tornerà prima a Teheran per consultazioni con la leadership iraniana. Il capo negoziatore della Russia ai colloqui, Mikhail Ulyanov, ha detto che "stiamo parlando di giorni, non di settimane" per completare un accordo. Il ministro degli Esteri iraniano, Hossein Amir-Abdollahian, ha anche affermato che il successo dei colloqui sul nucleare dipenderà dal fatto che Washington mostri flessibilità. "Siamo seriamente intenzionati a raggiungere un accordo solido e stabile", ha affermato durante un colloquio con il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres. "Naturalmente, il risultato dipenderà dal fatto che gli Stati Uniti vogliono che un accordo abbia luogo e se dimostreranno la flessibilità e il realismo necessari nella pratica", ha aggiunto.

“Colloqui positivi” Adesso Teheran apre uno spiraglio

Durante i colloqui per rilancio dell'accordo sull'accordo nucleare in corso a Vienna "sono stati compiuti relativi progressi". Lo ha dichiarato all'agenzia di stampa iraniana "Irna" un funzionario del ministero degli Affari esteri di Teheran. "Durante questi colloqui, abbiamo condiviso le nostre posizioni con le nostre controparti e su alcune questioni sono stati compiuti dei progressi", ha dichiarato. Secondo "Irna" si sono svolti a Vienna quattro round di intensi negoziati su una serie di

punti ritenuti inaccettabili dall'Iran. Il funzionario del ministero degli Esteri, ha sottolineato il capo negoziatore dell'Unione europea, Enrique Mora, ha presentato alle parti una serie di proposte per i punti dell'accordo ancora oggetto di discussione. "Le armi nucleari non hanno alcun posto nella 'dottrina' della Repubblica islamica dell'Iran e sono in contrasto con le idee e le politiche di Teheran" ha contestualmente il ministro degli Esteri iraniano, Hossein Amirabolla-

hian, nel corso di una conversazione telefonica con il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres. Secondo quanto riferito dal ministero degli Esteri iraniano, durante il colloquio telefonico le parti hanno discusso degli ultimi sviluppi dei dossier regionali e internazionali, incluse le recenti tensioni a Gaza. Il ministro iraniano si è detto concorde con Guterres sulla necessità di giungere a un accordo sul programma nucleare dell'Iran, mentre ha evidenziato



l'importanza del Trattato di non proliferazione nucleare, definendolo il "risultato di un equilibrio". "La Repubblica islamica dell'Iran, in quanto promotrice dell'idea di libe-

rare il Medio Oriente dalle armi nucleari, è pronta a continuare una cooperazione costruttiva per raggiungere questo obiettivo", ha affermato Amirabollahian.

la guerra di Putin

La Banca Mondiale stacca un assegno di quattro miliardi per l'Ucraina

La Banca Mondiale ha annunciato oggi un finanziamento aggiuntivo di 4,5 miliardi di dollari a sostegno dell'Ucraina. I fondi serviranno in particolare ad aiutare il governo ucraino "a garantire i pagamenti sociali, i servizi sanitari e le pensioni, essenziali per mitigare gli impatti sociali ed economici della guerra", si precisa in una nota.

"L'Ucraina ha bisogno di servizi governativi continui, tra cui salute, istruzione e protezione sociale per prevenire un ulteriore peggioramento delle condizioni di vita e della povertà", ha detto il presidente della Banca mondiale, David Malpass. "Ad oggi, la Banca Mondiale ha mobilitato quasi 13 miliardi di dollari in finanziamenti di emergenza, compresi impegni e promesse di donatori, per garantire la conti-



nuità dei servizi essenziali e per contribuire a mitigare l'impatto umano ed economico della guerra. A fine luglio sono stati erogati più di 6,3 miliardi di dollari", si precisa nella nota.

La Russia vuole la Regione del Donetsk. Si moltiplicano gli attacchi

Pesanti combattimenti sono in corso nelle zone in prima linea vicino alla città orientale di Donetsk: lo rende noto lo Stato maggiore di Kiev spiegando che le truppe russe stanno lanciando ondate di attacchi. Lo riferiscono i media ucraini. "La situazione nella regione è tesa, i bombardamenti sono costanti in tutta la linea del fronte. I russi stanno lanciando continui attacchi aerei ma le unità militari ucraine stanno respingendo gli assalti", viene spiegato nel rapporto della mattina. L'offensiva russa nelle direzioni Bahkmut e Avdiiv sta cercando di spingere le forze ucraine fuori dalle linee con il fuoco



dell'artiglieria. "Il nemico non ha successo. La regione di Donetsk sta tenendo", ha affermato alla tv il governatore regionale di Donetsk Pavlo Kyrylenko. Nel sud-est, il principale ponte Antonsky sul fiume Dnepr nella regione di Kherson è stato nuovamente colpito dalle

forze ucraine che cercano di interrompere le linee di rifornimento russe. Yuri Sobolevsky, vice capo del consiglio regionale di Kherson estromesso dalle forze di occupazione russe, ha scritto su Telegram che il ponte è stato gravemente danneggiato dopo "azioni notturne".

Zelensky: "Contro ricatto nucleare russo serve risposta". Forse minata dai russi la centrale di Zaporizhzhya

"Stiamo attivamente informando il mondo sul ricatto nucleare russo, sui bombardamenti della centrale nucleare di Zaporizhzhya. Ci sono già reazioni da parte della comunità internazionale. Ma è necessario accelerare le azioni in risposta. La Russia non presterà attenzione alle parole e alle preoccupazioni". Lo ha detto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky nel suo video messaggio alla nazione.

"Sono necessarie nuove sanzioni contro lo stato terrorista e l'intera industria nucleare russa per aver creato la minaccia di un disastro nucleare. Il mondo non dovrebbe dimenticare Chernobyl e ricordare che la centrale nucleare di Zaporizhzhya è la più grande d'Europa. Il disastro di Chernobyl fu un'esplosione in un reattore, la centrale nucleare di Zaporizhzhya è composta da sei unità di potenza", ha aggiunto. Poi c'è anche una seconda richiesta da parte di Zelensky, ovvero che i paesi occidentali dovrebbero vietare l'ingresso a tutti i cittadini russi. Zelensky ha sostenuto che la forma più forte ed efficace di sanzione sarebbe quella di chiudere le frontiere. E questo "perché i russi stanno portando via la terra di qualcun altro", ha detto Zelensky, affermando che i russi dovrebbero "vivere nel loro mondo fino a quando non cambiano filosofia". Va detto poi che i russi, secondo fonti ucraine, avrebbero piazzato



zato esplosivi nelle unità elettriche della centrale nucleare di Zaporizhzhya e di essere determinate a farla saltare in aria in caso dovessero perdere il controllo dell'impianto. Lo sostiene l'agenzia ucraina per l'energia atomica Energoatom, rilanciata dal Centro per le comunicazioni strategiche del ministero ucraino della Cultura. Secondo le fonti ucraine, i soldati russi dislocati nella centrale sono stati avvisati dai loro superiori di essere pronti a tutto. "Come sapete, abbiamo minato tutti gli impianti della centrale nucleare di Zaporozhye. E non lo nascondiamo al nemico. Li abbiamo avvertiti. Il nemico sa che la centrale sarà russa o di nessuno. Siamo pronti ad assumerne le conseguenze. E voi, guerrieri-liberatori, dovete capire che non abbiamo altra via. E se arriva l'ordine più duro, dobbiamo adempierlo con onore!", avrebbe detto il generale maggiore Valeri Vasilev ai suoi soldati.

Mosca, "Usa non vogliono una soluzione negoziale"

Il nuovo pacchetto da un miliardo di dollari di aiuti militari americani a Kiev conferma che gli Stati Uniti "non intendono aiutare a risolvere pacificamente la crisi in Ucraina, ma vogliono prolungare il conflitto": lo ha affermato l'ambasciatore russo a Washington Anatoly Antonov, ripreso dalla Tass. "Washington continua a "gettare benzina sul fuoco" del conflitto ucraino - ha detto -. Lo stanziamento di un ulteriore miliardo di dollari per questi scopi conferma che gli Stati Uniti non intendono ascoltare ragioni e non contribui-

ranno a una soluzione pacifica della crisi". La decisione di inviare nuovi aiuti all'Ucraina è confermata anche dall'amministrazione Usa, che parla di aver autorizzato il loro più grande pacchetto di assistenza alla sicurezza fino ad oggi per l'Ucraina. Questo pacchetto aggiunge ulteriori munizioni, armi e attrezzature all'Ucraina per aiutare a soddisfare le sue esigenze di sicurezza cruciali mentre difende il Paese". Lo ha scritto su Twitter il presidente Usa, Joe Biden, dopo l'annuncio del Pentagono del nuovo pacchetto di aiuti.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU    

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

Documenti classificati, perquisita la residenza di Donald Trump. L'ex Presidente: "Raid non necessario, né appropriato"

Gli agenti dell'Fbi si sono presentati a sorpresa nel resort dell'ex Presidente Donald Trump a Mar-a-Lago, in Florida, e hanno dato inizio a una perquisizione. A darne notizia è lo stesso Tycoon che in un comunicato stampa ha scritto: "La mia bella casa è attualmente sotto assedio, perquisita e occupata da un folto gruppo di agenti dell'Fbi".

I federali, ha aggiunto Trump, hanno anche "fatto irruzione nella mia cassaforte". L'operazione è iniziata intorno alle 10 di lunedì mattina (le 16 ora italiana) ma non è trapelata fino a sera, quando lo stesso Trump ha diffuso il comunicato. "Niente del genere era mai successo prima a un presidente degli Stati Uniti - ha at-

taccato il Tycoon - Dopo aver collaborato con le agenzie governative, questo raid non annunciato a casa non era necessario né appropriato". La residenza perquisita dall'Fbi si trova a Palm Beach, in Florida, ed è diventata la sua abitazione da quando Trump ha lasciato la Casa Bianca nel gennaio 2021.

Al momento dell'arrivo dei federali, però, come riportano fonti della Cnn, il Tycoon non si trovava a Mar-a-Lago. In una nota inviata in serata alla stessa emittente statunitense, l'ex presidente ha sostenuto di essere vittima di una persecuzione ma non ha fornito dettagli sui motivi dell'operazione federale.

"La nostra nazione - ha dichiarato Trump - sta vivendo



tempi bui, la mia bella casa di Mar-a-Lago a Palm Beach, in Florida, è stata perquisita e occupata". L'imprenditore ha risposto alla perquisizione definendola una "strumentalizzazione della giustizia e un attacco dei democratici di sinistra radicali che disperata-

mente non vogliono che mi candidi alle elezioni del 2024". Va detto che ormai da tempo Trump è finito nel mirino, prima della giustizia fiscale, poi delle Commissioni che indagano sugli ultimi giorni alla Casa Bianca del Tycoon, quando fu addirittura tentato un colpo di Stato per rovesciare l'esito delle elezioni vinte da Biden. Nulla è trapelato sui motivi della perquisizione, ma sembrerebbe che i federali stessero cercando documenti classificati che l'ex presidente avrebbe portato via dalla Casa Bianca alla fine del suo mandato. Secondo l'ex portavoce Stephanie Grisham, infatti, l'ex presidente "non gestiva correttamente i documenti riservati. L'ho visto passare in rassegna i do-

cumenti, buttarne via alcuni, strapparne altri e metterne in tasca altri ancora". Questo assalto, ha accusato Trump, "poteva avvenire solo nei corrotti Paesi del Terzo mondo.

Purtroppo, l'America è diventata uno di questi Paesi, con un livello di corruzione mai visto prima". Il tycoon ha fatto un riferimento allo scandalo Watergate che portò mezzo secolo fa alle dimissioni del presidente repubblicano Richard Nixon. "La "persecuzione politica", ha continuato ad attaccare l'ex presidente, "va avanti da anni, dalla storia risultata falsa dell'intervento della Russia, alla bufala dell'impeachment 1 e alla bufala dell'impeachment 2, e molto altro ancora".

Cina-Taiwan, il confronto armato non si ferma. Esercitazioni dei due eserciti

Non si fermano le esercitazioni ed il confronto armato tra Cina e Taiwan. Pechino ha infatti deciso di continuare nelle sue manovre, dopo aver annunciato la loro fine nella giornata di domenica. Questa decisione è stata probabilmente presa dopo l'annuncio, partito dall'isola indipendente, di far svolgere al suo esercito una serie di esercitazioni difensive con l'uso di artiglieria con proiettili veri. Sia il traffico aereo che quello marittimo è ormai al collasso e, di fatto Taiwan è isolata. Pechino non molla la presa e continua in quello che di fatto è un vero e proprio blocco e assedio nei confronti dell'isola che giudica ribelle. Le esercitazioni militari nei mari e nello spazio aereo intorno a Taiwan, continuano e includerebbero azioni anti-sottomarino, apparentemente mirate al sostegno degli Stati Uniti a Taiwan in caso di una potenziale invasione cinese, in base a quanto postato su Twitter dalle autorità cinesi. In un commento l'agenzia di stampa di Pechino Xinhua usa un noto proverbio cinese per attaccare gli Stati Uniti, paragonando Pelosi alla "mantide religiosa che cerca di fermare il carro". E scrive oggi che "la Cina dimostra la sua forte determinazione e capacità di difendere la sovranità nazionale e l'integrità terri-



toriale". Xinhua sul suo sito, anche nella sezione in lingua russa, afferma inoltre che il consigliere di Stato cinese e ministro degli Esteri Wang Yi ha affermato durante la sua visita in Bangladesh che gli Stati Uniti "sba-

gliano su tre punti" riguardo al viaggio "irresponsabile" della Pelosi "nella Taiwan cinese". "In primo luogo, ha osservato il capo del ministero degli Esteri cinese, la parte americana ha gravemente interferito negli affari interni della Cina" si legge. "In secondo luogo, ha continuato Wang Yi, gli Stati Uniti hanno assecondato e sostenuto le forze di "indipendenza di Taiwan", si aggiunge. "Terzo, ha detto, la parte americana ha deliberatamente danneggiato la pace nell'area dello Stretto di Taiwan". Nel frattempo, Taipei ha riferito che l'esercito di Taiwan condurrà esercitazioni di artiglieria nella contea di Pingtung fino a giovedì, in risposta alle esercitazioni cinesi.

Nuovo attacco di Israele in Cisgiordania, due morti e trenta feriti

È di due morti e una trentina di feriti il bilancio di un'operazione condotta dall'esercito israeliano nella città palestinese di Nablus, in Cisgiordania, a 50 chilometri a nord di Gerusalemme. Secondo quanto riferito dall'esercito israeliano, Ibrahim al-Nabulsi, membro delle Brigate dei martiri di Al-Aqsa, il braccio armato del movimento Fatah, e un altro combattente sono stati uccisi nell'operazione. L'attacco è iniziato a meno di due giorni dalla tregua raggiunta tra Israele e il gruppo armato palestinese della Jihad islamica che aveva messo fine ai raid israeliani nella Striscia di Gaza e al lancio di razzi verso Israele.

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

AGC-GREENCOM
Agenzia Commerciale Nazionale

CreareCom è l'agenzia globale italiana specialistica del cibo e distributore ad appalto per tutte le attività del settore dell'alimentazione, dall'ospitalità all'assistenza all'infanzia. In un'ottica Green, il rivoluzionario sostenibile.

Ag. CreareCom è parte del gruppo "Creare Com 36"

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

L'estate 2022 segnata duramente dagli incendi. Per Coldiretti ogni giorno cinque roghi hanno devastato la penisola

L'Italia brucia con 5 grandi incendi ogni giorno dall'inizio dell'estate con migliaia di ettari di boschi e campi in fumo da nord a sud della penisola e danni all'ambiente, all'economia, al lavoro e al turismo. E' quanto emerge dall'analisi di Coldiretti su dati Effis in riferimento al violento rogo che divampa nei boschi di Arnasco e Villanova d'Albenga (Savona) in Liguria con rischi per l'aeroporto, persone sfollate e le fiamme che hanno raggiunto i terreni di un vivaio di piante e fiori. Da quando è partita l'estate gli incendi sono più che triplicati colpendo dalla Maremma toscana al Carso friulano, dal Lazio alla Puglia, dalla Basilicata alla Sicilia fino all'Emilia Romagna, favoriti dalla mano criminale dell'uomo e dalle alte temperature oltre i 40 gradi, dalla siccità in un anno con precipitazioni praticamente dimezzate nonostante le ultime ondate di maltempo al Nord.

Ci vorranno almeno 15 anni - spiega la Coldiretti - per ripristinare completamente le zone verdi distrutte dalle fiamme con danni oltre diecimila euro all'ettaro fra spese immediate per lo spegnimento e la bonifica e quelle a lungo termine sulla ricostituzione dei sistemi ambientali ed economici delle aree devastate.

Se certamente il divampare delle fiamme è favorito dal clima anomalo con il 2022 che si classifica fino ad ora in Italia come l'anno più caldo di sem-



pre con una temperatura addirittura superiore di +0,98 gradi rispetto alla media storica ma segnato da una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal caldo al maltempo. A preoccupare - sottolinea la Coldiretti - è la disattenzione e l'azione dei pirmani con il 60% degli incendi che si stima sia causato dalla mano dell'uomo. Le alte temperature e l'assenza di precipitazioni hanno inaridito i terreni - evidenza Coldiretti - favorendo l'innescare delle fiamme nelle campagne e nei boschi spesso abbandonati a causa della chiusura delle aziende agricole che non possano più svolgere una funzione di

controllo e monitoraggio per intervenire tempestivamente. Per difendere il bosco italiano - continua la Coldiretti - occorre creare le condizioni economiche e sociali affinché si contrasti l'allontanamento dalle campagne e si valorizzino quelle funzioni di vigilanza, manutenzione e gestione del territorio svolte dagli imprenditori agricoli, anche nei confronti delle azioni criminali. E' dunque importante l'azione di prevenzione e di attenzione da parte di tutti. La prima regola contro gli incendi è quella - afferma la Coldiretti - di evitare di accendere fuochi non solo nelle aree boscate, ma anche in quelle coltivate o nelle vicinanze di esse, mentre nelle aree attrezzate, dove è consentito, occorre

controllare costantemente la fiamma e verificare prima di andare via non solo che il fuoco sia spento, ma anche che le braci siano completamente fredde. Soprattutto nelle campagne - precisa la Coldiretti - non gettare mai mozziconi o fiammiferi accesi dall'automobile e nel momento in cui si è scelto il posto dove fermarsi verificare che la marmitta della vettura non sia a contatto con erba secca che potrebbe incendiarsi. Inoltre - continua la Coldiretti - non abbandonare mai rifiuti o immondizie nelle zone boscate o in loro prossimità e in particolare, evitare la dispersione nell'ambiente di contenitori sotto pressione (bombole di gas, deodoranti, vernici, ecc.) che con le elevate temperature potrebbero esplodere o incendiarsi facilmente. Nel caso in cui venga avvistato un incendio - consiglia la Coldiretti - non prendere iniziative autonome, ma occorre mantenersi sempre a favore di vento evitando di farsi accerchiare dalle fiamme per informare tempestivamente le autorità responsabili con i numeri di emergenza disponibili. Dal momento che - conclude la Coldiretti - un elevato numero degli incendi è opera di pirmani o di criminali interessati alla distruzione dei boschi, occorre collaborare con le autorità responsabili per fermare comportamenti sospetti o dolosi favoriti dallo stato di abbandono dei boschi nazionali.

Fonte Coldiretti

Meteo - Giù le temperature, ma l'estate non è ancora finita

Nonostante il bacino del Mediterraneo continui ad essere meta delle bollenti maglie dell'anticiclone africano, poco a nord del nostro dell'Italia troviamo un redivivo anticiclone delle Azzorre che dalle sue zone di origine si allunga verso le regioni orientali del vecchio continente innescando così la discesa di venti freschi verso il nostro Paese. Si tratta di una configurazione a dire il vero un po' strana per il mese di Agosto visto che in questo periodo dell'anno non capita di sovente vedere l'alta pressione delle Azzorre raggiungere le zone prima citate. Ma cosa comporterà questa strana configurazione atmosferica per i

prossimi giorni? Beh, pare evidente come l'anticiclone africano non sarà più così imponente sulle nostre teste, gioco forza ci attendiamo un contesto climatico sicuramente meno caldo rispetto i primissimi giorni del mese. Le temperature al Nord e su parte del Centro hanno già perso qualche punticino in queste ultime 48 ore e nei prossimi giorni sarà la volta anche del resto del Paese vedere la colonna di mercurio perdere qualche grado. Insomma, se ne va il grande caldo africano e si apre così una fase climatica sicuramente più consona ai nostri standard. Tuttavia, come più volte ribadito in questi ultimi

aggiornamenti, non ci troviamo dinanzi ad una vera svolta e tanto meno ad una crisi dell'estate. La configurazione generale infatti è ancora da piena estate e le temperature, pur subendo un'evidente diminuzione, si manterranno comunque all'interno della media climatologica del periodo o addirittura ancora leggermente sopra. Dando uno sguardo avanti, non si nota un repentino ritorno del grande caldo che almeno fino al periodo a cavallo del Ferragosto rimarrà confinato verso le sue terre d'origine mantenendosi in una sorta di "vigile attesa" pronto a risalire la china alla prima occasione.

Soverato, Quattro feriti per un fulmine sulla spiaggia

Quattro persone, componenti di uno stesso nucleo familiare, sono rimaste ferite dopo essere state colpite da un fulmine abbattutosi sulla spiaggia a Soverato, nel Catanzarese, mentre nella zona imperversava un temporale.

Il più grave è un uomo che è stato ricoverato in prognosi riservata nel reparto di rianimazione dell'ospedale "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro.

Ricoverati anche la moglie e il figlio di 6 anni, che versano però in condizioni meno preoccupanti. La suocera, invece, che ha riportato lesioni lievi, è stata

medicata nell'ospedale di Soverato. La famiglia colpita, di origini calabresi, è residente a Bergamo e si trovava a Soverato per le vacanze estive.

Sul posto il personale del 118 e i carabinieri, che hanno avviato gli accertamenti per ricostruire la dinamica dell'accaduto. L'episodio si è verificato in un tratto di spiaggia libera della cittadina, in questo periodo affollata di turisti. Nessuna delle numerose altre persone che si trovavano nel tratto di spiaggia su cui si è abbattuto il fulmine ha riportato conseguenze.

Roma

Santori (Lega): “In strada pattuglioni di esercito e forze di polizia per fermare violenza e illegalità”

“Subito una riunione straordinaria dell’Assemblea capitolina sulla sicurezza in città, e non solo: serve convocare immediatamente il Comitato per l’ordine e la sicurezza presieduto dal Prefetto. Nelle grandi città servono pattuglioni misti, esercito, carabinieri e polizia, per controllare il territorio nelle aree più critiche, nei vicoli più nascosti e nelle ore notturne”. Questa la richiesta di Fabrizio Santori, consigliere capitolino della Lega, a margine dei recenti fatti di violenza accaduti nella Capitale. “Il Sindaco nicchia, fa finta di nulla, come se la sicurezza della città di Roma non fosse affar suo, anzi: ha diminuito i



fondi dedicati alla Polizia Locale. Affar suo non considera dunque forse nemmeno cittadini, i romani. Quelli cioè che ogni giorno e ogni notte sono costretti a fronteggiare l’assedio di delinquenti, clandestini, sbandati e abusivi che fanno ormai dell’impunità illegalità diffusa un facile mestiere spesso arrotondato con

atti violenti, minacce e aggressioni. La sicurezza è passata in secondo piano, travolta dalle altre emergenze cittadine come il covid, l’immondizia, i cinghiali, ma non si può giocare sulla pelle dei romani e continuare a ignorare una priorità perché ce ne sono altre che fanno maggior clamore: chiediamo misure efficaci e immediate, più controlli e sanzioni, e che l’esercito sia ulteriormente coinvolto nel garantire sicurezza e legalità nella Capitale. Non bastano più i presidi fissi, proponiamo pattuglie di militari che controllino tutti i quadranti della città”, la richiesta del consigliere della Lega.



Controlli a tappeto dei Carabinieri nella Capitale, lungo il litorale e in numerosi centri dell’hinterland

I Carabinieri del Comando Provinciale di Roma hanno effettuato una serie di controlli su tutto il territorio di competenza, dal centro storico della Capitale alle periferie e fino ai comuni limitrofi, al fine di garantire maggior sicurezza ai tanti turisti presenti e prevenire e reprimere ogni forma di

illegalità e degrado. Sotto la lente sono finite anche le aree interessate, nelle ore notturne, dalla movida. Al termine dell’attività sono state oltre 1000 le persone identificate - delle quali 6 arrestate e 23 denunciate a piede libero - oltre 300 veicoli e 62 esercizi commerciali controllati.

Sette persone arrestate dalla Polizia di Stato per tentata estorsione, rapina, furto, incendio boschivo, danneggiamento a seguito di incendio

Continuano incessanti i servizi di prevenzione e repressione dei reati da parte della Polizia di Stato. Negli ultimi giorni sono state 7 le persone arrestate, poiché gravemente indiziate, a vario titolo, dei reati di tentata estorsione, rapina, incendio boschivo, furto e danneggiamento seguito da incendio. Eseguito anche un ordine di sospensione della misura alternativa alla detenzione domiciliare ed esecuzione ordine di carcerazione nei confronti di una 46enne peruviana. Sono stati i poliziotti del commissariato Porta Maggiore ad arrestare un brasiliano di 21 anni, gravemente indiziato dei reati di tentata estorsione, rapina aggravata, violazione di domicilio e di danneggiamento seguito da incendio. Il giovane, dopo aver scavalcato un cancello, si è introdotto nell’abitazione di un connazionale, e minacciandolo con una bottiglia pretendeva da questo la somma di 40 euro. Alla risposta negativa, il giovane lo aggrediva colpendolo con un pugno e lanciandogli la bottiglia. Poi, non contento, dava fuoco ad un materasso uscendo poi dall’appartamento. Solo grazie all’immediato intervento della Polizia di Stato e dei Vigili del

Fuoco si è potuto evitare il peggio. Al sopraggiungere degli agenti, il 21enne, con precedenti di polizia, è stato trovato seduto all’esterno dell’abitazione in evidente stato di alterazione psicofisica, che preferiva insulti e minacce. Alla richiesta da parte degli agenti di dichiarare le proprie generalità, lo straniero reagiva bruscamente, fuggendo e nascondendosi all’interno dell’appartamento in fiamme. I poliziotti, nonostante l’intenso fumo che fuoriusciva dalla casa, sono riusciti comunque ad entrare e a bloccare il sospettato, che è stato quindi accompagnato fuori e trasportato presso gli uffici del commissariato per gli accertamenti del caso. Arrestato, dopo la convalida, il Tribunale ha disposto per il ragazzo il divieto di dimora nel Comune di Roma, limitatamente all’area appartenente al Municipio V. Gli agenti del commissariato Viminale invece, hanno arrestato due uomini, un algerino di 20 anni ed un uomo nato in Francia di 33 anni, poiché gravemente indiziati del reato di furto aggravato in concorso. I poliziotti, durante un mirato servizio in abiti civili, avevano notato i due ragazzi aggirarsi con fare



sospetto nei pressi di alcuni ristoranti nelle pertinenze della stazione Termini. Vista la situazione, i poliziotti hanno pedinato i due, fino ad arrivare a Piazza di Spagna, dove, dall’interno di un taxi hanno asportato un borsello di colore nero per poi darsi alla fuga. I poliziotti però che avevano notato la scena, li hanno immediatamente bloccati. Perquisiti sono stati trovati in possesso del borsello appena rubato. I due sono stati arrestati e, convalidato l’arresto, sono stati sottoposti al divieto di dimora nel comune di Roma. Il 17 luglio invece, utilizzando un accendino e pezzi di giornale, un 62enne italiano, aveva appiccato il fuoco alle sterpaglie dell’area in prossimità di via della Pisana, in zona Monteverde, cagionando un incendio di una selva e area boschiva di vaste

proporzioni, da cui ne conseguiva un danno grave esteso e persistente all’ambiente e pericolo per gli edifici circostanti. Gli agenti della sezione Volanti, giunti nella predetta località, facevano immediata richiesta dei Vigili del Fuoco. Nell’immediatezza alcuni testimoni descrivevano un uomo visto armeggiare nei pressi di una siepe posta sulla recinzione che separava l’area boschiva dalla strada. Individuato il sospetto a poche centinaia di metri, i poliziotti lo hanno fermato. Durante la perquisizione è stato trovato in possesso di un accendino e pezzi di giornale. Gravemente indiziato per l’incendio boschivo provocato, l’uomo è stato arrestato e condotto negli uffici di polizia. Dopo la convalida, il Tribunale ha disposto nei suoi confronti, la misura degli arresti domiciliari. Gravemente indiziato di tentato furto aggravato in concorso, sono stati arrestati tre romeni con precedenti di polizia rispettivamente di 47, 43 e 38 anni. Quando gli agenti della Polizia di Stato del Commissariato Porta Maggiore sono arrivati in via Ciro da Urbino, hanno sorpreso uno dei tre soggetti intento ad armeggiare con un cacciavite fra

il finestrino e il deflettore dello sportello posteriore destro di una autovettura parcheggiata mentre, uno dei complici, illuminava con una torcia il veicolo e l’altro faceva da vedetta. Sul posto, sono stati rinvenuti e sequestrati anche arnesi atti allo scasso. Dopo la convalida dell’arresto, per i tre, il Giudice del Tribunale penale, ha disposto il divieto di dimora nel comune di Roma. Gli agenti del commissariato Torpignattara invece, hanno arrestato una donna peruviana di 46 anni, nei cui confronti pendeva un ordine di sospensione della misura alternativa alla detenzione domiciliare ed esecuzione ordine di carcerazione. Riconosciuta in via Casilina mentre si trovava a passeggio, i poliziotti sono riusciti a fermarla e l’hanno accompagnata negli uffici di polizia. Dopo la notifica del provvedimento, la 46enne peruviana, è stata associata in carcere. Ad ogni modo gli indagati sono da ritenere presunti innocenti, in considerazione dell’attuale fase del procedimento, ovvero quella delle indagini preliminari, fino a un definitivo accertamento di colpevolezza con sentenza irrevocabile.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032